

La prima ricostruzione (1978) è durata circa 15 anni. Vi hanno contribuito centinaia di persone: amici, gruppi scout, obiettori di coscienza e volontari laici. Professionisti, studenti, gente comune del quartiere e della città. Tutti in modo volontario. E' stato utilizzato per lo più materiale di recupero. Lo sforzo economico è stato possibile anche grazie a donazioni di privati. Si stima che il valore del lavoro e del materiale impiegato sia stato pari a 600 milioni di lire.

Nel 2001, mentre ancora era in corso il passaggio della proprietà al Comune di Milano, un incendio distrusse circa metà della struttura. Per questo, nel 2003 si diede inizio ad una seconda ricostruzione che consentì anche l'adeguamento e la messa a norma della struttura e degli impianti. La parte dei lavori che furono a carico della comunità ebbe un valore di circa 550.000 euro. Anche in questo caso la comunità è stata in grado di affrontare un tale impegno solo grazie a molto lavoro volontario svolto dai membri della comunità, dai suoi ospiti e da tanti amici, oltre che al sostegno economico ricevuto attraverso donazioni di Enti e privati.

Dal 1978 al 2018 hanno vissuto in questa casa 16 famiglie e oltre 600 persone.

Dall'azione sociale della comunità residente sono nate l'*Associazione di Promozione Sociale (APS) Villapizzone* e l'*Impresa Sociale Villapizzone*. Queste due realtà insieme alla comunità stessa promuovono e gestiscono sinergicamente occasioni di incontro, relazione e attività di accoglienza e sostegno alla persona.

L'esperienza comunitaria di Villapizzone ha dato origine ad altre 35 comunità, a numerosi gruppi di condivisione in varie regioni d'Italia, all'*Associazione Mondo di Comunità e Famiglia* e alla *Fondazione I Care ancora Onlus*. L'esperienza del lavoro in comune delle prime famiglie ha contribuito alla nascita della *Cooperativa Di Mano in Mano*.

Va riconosciuto e ricordato che ogni lavoro di ricostruzione e cura della casa è frutto di sacrificio e rinuncia. Le famiglie che hanno vissuto tra queste mura e quelle che ora la abitano hanno voluto e saputo anteporre il bene di questo luogo al proprio particolare interesse. L'identità di questo luogo è quindi il risultato di un incessante lavoro di cucitura tra privato e collettivo, tra il locale e l'universale.



Villa Radice Fossati nel 1978 e nel 2018

www.comunitaefamiglia.org

www.comunitavillapizzone.org

SAI DOVE SEI?



QUESTA CASA È UNA GRANDE STORIA!

passato e presente
della comunità di Villapizzone

PERCHÉ VILLAPIZZONE SI CHIAMA COSÌ?

L'insediamento urbano di Villapizzone ha origini molto antiche. La prima traccia storica che cita la località "Villabezone o Villa Bezonis" risale ad un cartario del 1179 ritrovato negli atti notarili del Comune di Milano, mentre alla Pinacoteca Ambrosiana in una pergamena del 1259 compare il nome di "Villabenzono".

Per altri studiosi il nome "Villapizzone" deriva da Villa Opizzone: cioè dalla presenza di una villa della famiglia Opizzone che, stabilitasi nel 1700, deteneva estesi possedimenti.

Una delle tante versioni popolari sull'origine del nome viene fornita, nel 1530, dall'abate Giacomo Stella, rettore della chiesa di San Martino in Villapizzone. Citando un documento del 1507 afferma che la parrocchia risale al VI secolo e che nel bosco della Merlata, allora proprietà dei Benedettini, dimorava il santo monaco greco Attanasio Piccione. Per cui il bosco divenne *bosco-Piccione*, poi *villaggio-Piccione* e infine Villapizzone.

Villapizzone fu Comune dal 1869 al 1923 quando venne accorpato al Comune di Milano.

CHI FECE COSTRUIRE QUESTA CASA?

Il territorio di Villapizzone apparteneva alla Pieve di Bollate dove, ancora prima del 1500, viveva la nobile famiglia Radice, proprietari di molti terreni e cascine. Agli inizi dell'800 Luigi Radice sposa Luigina Fossati e vengono accorpati beni e terreni delle due famiglie. Il figlio Antonio fece costruire questa casa verso la metà del 1800. Antonio Radice Fossati morì giovanissimo e tutto il patrimonio venne retto dalla moglie Maria Marietti, tanto che la villa è conosciuta anche col nome di "Villa Marietti". Oltre alla grande residenza padronale, alla casa del fattore e alle abitazioni per i contadini, vi erano le scuderie, le stalle e i locali per il ricovero dei carri e delle attrezzature per la lavorazione della terra.

CHE STORIA HA QUESTA CASA?

La parte nobile della villa era utilizzata come residenza di campagna, mentre i rustici erano al servizio dei vasti possedimenti terrieri che si estendevano fino a Bollate. La villa, verso il 1932 fu poi sede di un Istituto di rieducazione retto dalle Suore Stimmatine che chiuse, nel 1959, per l'inagibilità dei locali che conobbero quindi un progressivo stato di abbandono e degrado. Nei primi anni 70, periodo della contestazione studentesca e dei cosiddetti "espropri proletari", venne occupata da gruppi giovanili che ne completarono la devastazione. In questo periodo la dimora fu spogliata di tutte le suppellettili interne, di porte, finestre e gradini con la perdita dell'apparato decorativo ottocentesco. Si accentuò così uno stato di avanzato degrado da far temere il crollo delle strutture.

CHI L'HA SALVATA?

Nel 1978 la struttura, ormai fatiscente, fu notata dalla famiglia di Enrica e Bruno Volpi, impegnata nel sociale, e da una piccola comunità di padri Gesuiti. Chiesero ai proprietari di poterla utilizzare e l'anziano conte Eugenio Radice Fossati la concesse in affitto per una cifra esigua. Tale contratto, dopo pochi anni, fu mutato in comodato gratuito. I nuovi residenti, a proprie spese e con l'aiuto di tantissimi amici, iniziarono a ricostruire.

CHI LA ABITA ORA?

Con l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione si aggiunsero diverse famiglie e prese forma la comunità di Villapizzone. Nel 1998 si prospetta lo spostamento della comunità per la cessione della villa al Politecnico per uso foresteria internazionale. La comunità si organizza per il restauro di Villa Caimi a Quarto Oggiaro. E' una grande villa del '600 in forte degrado di proprietà del Comune di Milano. Il progetto del Politecnico non trova finanziatori e la comunità rimane a Villapizzone.

Ora questa casa è abitata da una comunità di 6 famiglie e da una comunità di padri Gesuiti, per un totale di circa 50 persone. Questa prima esperienza ha dato poi origine a tante altre realtà operanti in varie regioni d'Italia.

COS'È UNA COMUNITÀ DI FAMIGLIE?

La nostra comunità desidera vivere una concreta esperienza di "prossimità familiare". Ogni famiglia mette in pratica, con un proprio stile, la condivisione e l'apertura in un clima di fiducia, sobrietà e tolleranza. Ciò rende possibile l'accoglienza, in famiglia, di molte persone in ricerca o in difficoltà.

La comunità si regge economicamente con il lavoro di ciascun membro e quanto guadagnato viene condiviso con lo strumento della cassa comune.

PERCHÉ IL CANCELLO È SEMPRE APERTO?

Il cancello aperto vuole essere il simbolo della nostra realtà, segno concreto di fiducia e speranza. Ci ricorda inoltre che questa realtà esiste per le centinaia di persone che lo hanno varcato, portando la loro competenza, il loro entusiasmo, aiuto e contributo.

Il cancello aperto è stato fondamentale per la nascita e lo svilupparsi di questa esperienza, così riteniamo che lo sia anche per il futuro.

CHI È ORA IL PROPRIETARIO?

La struttura ora è del Comune di Milano come previsto dal piano di riqualificazione urbana del 1993. La famiglia Radice Fossati ha ceduto gratuitamente la villa al Comune di Milano nell'ambito di un'operazione immobiliare molto complessa che ha previsto l'abbattimento di vecchi edifici e la costruzione di abitazioni residenziali. Il Comune di Milano, riconoscendo alla comunità un importante ruolo di privato sociale, ha mantenuto in essere il contratto di comodato con l'onere per la comunità di ordinaria e straordinaria manutenzione.

È UN PARCO PUBBLICO?

No, ha un'anima. E' uno spazio vivo, abitato, curato e custodito. La comunità continua, come in passato, a destinare a utilizzo sociale un parco giochi e dei locali a disposizione di chi ne fa richiesta, ma ci sono anche abitazioni private, sedi di associazioni, una cappella dove chi lo desidera può pregare e una corte privata di servizio riservata alle attività della comunità.

Entra, chiedi. Sei il benvenuto.

Ti chiediamo discrezione, rispetto, premura per le persone e cura delle cose.